



La partitissima di San Siro condizionata dalla pioggia: sarebbe stato più logico rinviarla

Il Milan torna Diavolo, il Parma lo scippa

Segna Massaro, Crippa agguanta il pareggio nel finale
E' il solo tiro in porta della capolista in tutto il match

| MILAN | |
|--------------------|------|
| ROSSI S. | 5.v. |
| PANUCCI | 6 |
| MALDINI | 6.5 |
| ALBERTINI | 6.5 |
| COSTACURTA | 6 |
| BARESI | 7 |
| BOBAN | 6 |
| DESAILLY | 6 |
| SIMONE | 7 |
| DONADONI | 6.5 |
| MASSARO | 7 |
| (35' s.l. LENTINI) | 5.v. |
| ALL: CAPELLO | 7 |

| PARMA | |
|-----------------------|-----|
| BUCCI | 7 |
| MUSSI | 5 |
| (15' s.l. CASTELLINI) | 6 |
| DI CHIARA | 6 |
| MINOTTI | 5.5 |
| SENSINI | 5.5 |
| COUTO | 6.5 |
| BRANCA | 5.5 |
| BAGGIO D. | 5.5 |
| CRIPPA | 6.5 |
| ZOLA | 5 |
| BROLIN | 5.5 |
| ALL: SCALA | 5.5 |

LA CRONACA A SAN SIRO

MILANO. Le fasi salienti della partitissima. 10'. Da Panucci a Simone, girata dalla lunetta, Bucci è lì. 25'. Parabola di Donadoni, sponda di Massaro, ciabattata di Boban. Azionissima. 29'. Bucci si salva al pelo su Simone e Donadoni, spazza Couto. 32'. Milan in vantaggio. Cross radente di Simone dalla sinistra, Massaro si tuffa, alla Pulici, e incorna nell'angolino: 1-0. 39'. Da Panucci lungo a Simone, che resiste a Couto e stanga in corsa. Bucci sventa alla grande. 9' st. Desailly-Boban, vola Bucci. 18' e 24'. Donadoni e Costacurta provvidenziali su cross bassi di Di Chiara e Zola. 21'. Punizione di Boban, pugni di Bucci. 23'. Panucci sguinzaglia Simone, Bucci rimedia in due tempi mentre Minotti spinge «pericolosamente» Massaro. 29'. Massaro-Boban-Albertini, che «salza» da due passi. 30'. Il pareggio. Di Chiara imbecca Crippa, difesa distratta, il destro di Crippa sibila fra le gambe di Baresi e piega le mani a Rossi: 1-1.



L'arbitro osserva un contrasto nel fango tra D. Baggio e Massaro. Il milanista è risultato uno dei migliori in campo: ha realizzato un gol in acrobazia, come ai vecchi tempi, ed è stato con Simone una vera spina nel fianco del Parma.

MILANO. Il diluvio ci restituisce un grande Milan, ma visto che è l'anno del Parma, buona notte ai suonatori. La squadra di Scala pareggia con l'unico tiro in porta che effettua dopo essere stata tritata per più di un'ora da avversari letteralmente trasfigurati rispetto al niente di Torino e al poco di Trieste. D'accordo, la partita era da rinviare, e di sicuro un campionato così infame, per metà risaia e per metà piscina, condiziona più le nitide geometrie del Parma che non il fiammeggiante avanti Savoia del Milan, ma dal momento che si gioca, la morale è semplice: è stato un «furto».

Già al Milan stava stretto l'1-0 di Massaro, figuriamoci l'1-1, siglato, neanche a farlo apposta, sugli sviluppi dell'ennesima occasione sprecata (da Albertini, per la cronaca). Un altro Milan, un altro Parma, nessun dubbio su questo. Giocano, i berlusconiani, come se l'euro-doppietta di Panucci li avesse

liberati da un incubo. Azzannano il Parma e lo sbalottano. Partita a senso unico, soprattutto nel primo tempo: prova ne sia il diario di bordo, una rete e non meno di tre palle gol (Boban, due volte Simoncini). La coppia Massaro-Simone non fa rimpiangere il tandem Gullit-Savicevic ammirato contro la Lazio. A differenza dei rivali, il Milan sfrutta le fasce laterali, che sono poi le più praticabili. Panucci e Boban a destra, Maldini e Donadoni a sinistra si mangiano Di Chiara e Mussi, spesso abbandonati da Crippa e Dino Baggio. Il centrocampo è presidiato in forze dal Milan. Desailly lavora di vanga, Albertini è un continuo mordi e fuggi. Brolin ne esce annichito. Zola e Branca non danno segni di vita, un po' perché accerchiati da Baresi e Costacurta, un po' perché troppo staccati dal resto delle guarnigioni.

Simone gioca largo, preferibilmente a sinistra: mossa, questa, che obbliga Couto e

Sensini a sguarnire - a turno - il cuore del bunker, là dove arrembano frotte di milanisti, galvanizzati dal tourbillon che ha in Massaro il più diabolico dei punti di riferimento. Sul piano della manovra, il Parma proprio non esiste. Il ricorso al lancio parabolico (per Simone, per Massaro) gli consente di sorvolare pozzanghere e melma. La pioggia battente non lo frena: lo esalta. Avesse Marco Van Basten, ci vorrebbe il pallottoliere.

A unire il popolo diviso (Basta polemiche, lottiamo insieme; Teocoli, sei uno di noi; due punti per una bottiglia ma un anno per Marsiglia; Galliani taci, ci pensa Ceccarini, troppo inglese, forse, nel giudicare le due interventi di Minotti su Baresi e Massaro. Siamo nella ripresa, e il Milan comincia a perdere qualche colpo. E' umano, d'altra parte. Ha speso tesori di energie, ha annichito il probabile successore, meritava

almeno due gol di vantaggio. A eccezione di Di Chiara, in nette ascesa, gli altri del Parma alzano la testa, perso per perso, senza alzare la cresta. Le assenze di Apolloni, Asprilla e Benarrivo pesano quanto l'erba fradicia, il fango repellente, i mulinelli d'acqua. Piuttosto, siamo alle solite. Come a Torino, con la Juve, gli ex Invincibili pagano il primo - e unico - errore che commettono in difesa. Là la testa di Baggio, qui il destro improvvisò di Crippa, fra le gambe di Baresi. Un tiro un gol, e allora? E allora niente. La società è sana, la squadra forte, la fortuna amica: tutte le strade portano a Parma. Il Milan, rivisto sui livelli che gli permisero di fulminare la Lazio, dà l'impressione di avere dato un calcio alle mollezze, ma non alla jella. Il trapattone Scala raccoglie un punto che vale oro. Gli scudetti, come Capello può ben dire, si vincono anche così.

Roberto Beccantini

Capello: non abdicò

«C'è il tempo per rimontare»

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

E' stata la partita della mezza svolta: dilagante il gioco rossonerio, arido il risultato. E' stata la partita delle mezze verità per un campionato senza «assassini nati». Il Milan che convince ma non vince è più vicino al Parma di quanto non dicano gli otto punti di distacco, oppure i segnali pro-gialloblù sono troppi anche per chi, nonostante tutto, non vuole arrendersi? E' stata la partita delle accuse velate: «Sì, l'arbitro forse ha sbagliato, ma non ci sentiamo di condannarlo del tutto», è il coro rossonerio. Qua la mano, dice per primo Fabio Capello a Ceccarini uscendo da un campo ormai impraticabile. Per quasi tutti, ma non per il Milan che ha spinto l'arbitro a giocare ad ogni costo, avendo già in programma due rinvii a dicembre a causa della Coppa Intercontinentale. Ed ora a cosa serve recriminare col giudice di gara per episodi che lasciano il tempo che trovano?

Già. Che siano i tifosi a fischiare l'arbitro «non decisionista» (e magari, dirà qualcuno, «progressista») e il Parma colpevole di aver scippato un punto sull'unico tiro in porta concesso dai rossoneri alla banda Scala. «Io - dice Capello, stanco forse di poter essere additato quale ministro della Difesa del Dottore - prendo atto di aver visto il miglior Milan del campionato. Che ha corso, agguato, giocato alla grande. Secondo me il terreno era praticabile e infatti il Milan ha saputo fare vedere cose belle, di alto livello. Il Parma ha ottenuto il massimo sfruttando l'unica minima occasione avuta. Fra l'altro, poco prima, avremmo potuto chiudere la partita con Alberti-



Capello soddisfatto solo a metà

Simone, uno dei protagonisti con Massaro goleador della gran domenica di bel calcio rossonerio, non ci aiuta per niente: «Restano molti dubbi sui penalty. Direi che, più di tutti, mi ha lasciato perplesso l'intervento di Minotti su Baresi. Ero a due metri, ma onestamente al posto dell'arbitro avrei avuto difficoltà a decidere per l'assegnazione del rigore. Certo, è facile dire che nel dubbio, a noi, i penalty non li danno. E posso capire i nostri tifosi che hanno fischiato l'arbitro. Ma come mettere in forse l'onestà del signor Ceccarini?».

Insomma, non se ne cava nulla. Soprattutto, le idee appaiono confuse. Albertini, ad esempio, sostiene che fosse più rigore l'intervento (sempre di Minotti) su Massaro. E ricorda che già nel primo tempo, su di lui, Di Chiara non era stato un angioletto: «Ma anche in quel caso - afferma - non penso che il mio avversario sia intervenuto volontariamente».

Allora? Meglio andare avanti e, come dice Simone, rifarsi al passato per un'iniezione di fiducia che suona più o meno così: «Sì, è stato un gran Milan anche senza stranieri in attacco. Ma non diamo significati particolari al nostro bel gioco ritrovato. Massaro ed io facciamo parte della rosa come Gullit e Savicevic. Aspettiamo il derby, continuiamo a credere in noi senza demoralizzarci per giornate come questa. Il primo scudetto dell'era Berlusconi al Milan, quello di Sacchi, insegna. Tutto è possibile, allora io ero un ragazzino che ammirò da spettatore una rimonta eccezionale. Mi piacerebbe partecipare ad un'altra impresa del genere».

Franco Badolato

Per Pedraneschi, il presidente del Parma, il fallo di Minotti su Baresi era da punire

«C'era un rigore per i rossoneri»

Scala polemico: il terreno pessimo ci ha danneggiato, perché non è stato coperto con i teloni protettivi? Crippa: avremmo potuto vincere, sarebbe stato il giusto premio per quanto abbiamo fatto nella ripresa

MILANO. Il Parma recrimina: se non è riuscito a vincere, la colpa è del campo, al limite della praticabilità, «il pantano ci ha danneggiato più dei nostri avversari» - dice il presidente Pedraneschi - perché noi siamo abituati a far girare molto la palla e nel fango non è stato possibile. Così abbiamo sofferto più del previsto per recuperare la rete di Massaro. Vantaggio meritato, quello del Milan, perché nella prima parte della gara ha attaccato maggiormente. Nella ripresa però abbiamo meritato la nostra rete».

«I rigori reclamati dal Milan? - prosegue il presidente - E' difficile giudicare su un campo così disastrato. Non dico che non ci fossero: anzi dalla tribuna mi è sembrato proprio che l'intervento di Minotti su Baresi fosse da rigore, però il capitano rossonerio non ha protestato e l'arbitro era molto vicino all'azione. Fortunati? Un po', segno che questo potrebbe essere il nostro anno perché ci vuole fortuna per conquistare lo scudetto».

Terreno pessimo e rigori non dati sono gli argomenti del dopo partita. Dice Scala: «Purtroppo non ho visto calcio, ma altre cose che hanno cancellato ogni motivo tecnico e tattico. E questo ha danneggiato di più la mia squadra, abituata a tenere sempre la palla a terra e a manovrare molto. Anche le due reti sono frutto di due momenti particolari, episodi di una gara che forse era meglio non giocare: quello del Milan dovuto a una palla sbucciata, il nostro a un errore a centrocampo. Poche le belle giocate: i portieri non sono stati quasi mai impegnati. Bravo il Milan nel primo tempo, noi superiori nella ripresa, quando abbiamo copiato il gioco dei nostri avversari con lanci lunghi che li hanno messi in ginocchio. Mi meraviglio che San Siro non sia stato coperto nei giorni scorsi con i teloni protettivi: si sapeva da tempo che ci sarebbe stata questa bufera».

«Alla fine potevamo anche vincere - dice Crippa, autore della rete del pareggio, la prima di questo campionato - E sarebbe stato il giusto premio di quanto

L'EX ARBITRO MICHELOTTI

«Ceccarini non ha commesso errori»

MILANO. «Ceccarini ha arbitrato bene. Non capisco la contestazione finale dei tifosi milanisti, perché non era facile tenere in pugno una partita così atipica per il terreno pessimo».

Il giudizio è di Alberto Michelotti, arbitro internazionale degli Anni Settanta, parmigiano doc, ma che si dice al di sopra delle parti. «I due episodi che hanno fatto reclamare il rigore dai milanisti non erano chiari - spiega - Al momento del contatto di Minotti con Baresi l'arbitro era a due metri di distanza e ha senz'altro visto meglio di noi, che dalla tribuna non abbiamo abbastanza elementi per giudicare».

«Neppure sulla spinta dello stesso Minotti a Massaro - prosegue Michelotti - non si può par-

lare di rigore, perché il terreno viscido può aver sbilanciato i due giocatori e il contatto probabilmente è stato accentuato dalla scivolata del giocatore milanista. Io questi rigori non li avrei mai dati: cioè mi sarei comportato proprio come Ceccarini, che dal mio punto di vista merita l'assoluzione piena perché ha diretto molto bene una gara difficilissima, non per colpa dei giocatori».

Ultimo argomento: il campo di San Siro era ai limiti della praticabilità e magari anche oltre. Michelotti in proposito spiega: «Sospendere la gara? No, il pallone tranne in alcuni punti particolari rimbombava regolarmente, a quanto ho visto. E poi i due capitani non hanno chiesto una verifica delle condizioni del campo». [n. sor.]



San Siro, manca un quarto d'ora alla fine: Di Chiara passa a Crippa il cui destro sibila fra le gambe di Baresi e piega le mani a Rossi. Nella foto (Richard) l'attaccante del Parma esulta dopo il gol

abbiamo fatto nella ripresa. Colpa anche del Milan che non è riuscito a gestire il vantaggio, aiutato com'era dal campo pesante, mentre noi eravamo costretti a scoprirci in difesa per recuperare il risultato. Un risultato giusto che ci va molto bene perché siamo riusciti a conservare la testa della classifica. La mia rete? Sembrava una palla persa, ma sono riuscito a colpirla e a farla passare in mezzo alle gambe di Baresi spazzando anche Rossi. San Siro mi porta bene: qui ho già segnato nella Su-

percuppa europea dello scorso anno. Rigori? Non ne ho visti».

Fernando Couto esulta: «Alla quarta partita a San Siro, dopo quelle con Benfica e nazionale portoghese finalmente sono uscito dal campo imbattuto. Un pareggio giusto al termine di una buona gara anche se il campo ci ha danneggiati al massimo. Ma è stata dura avere ragione di questo Milan che specie nel primo tempo ha giocato ad altissimo livello».

Nino Sormani

LE PAGELLE

Massaro & Simone, giorno da leoni

Zola c'è ma non si vede, male Brolin, bravo Bucci

ROSSI S. SV. Una sgrullatina di Branca, e quel gol lì di Crippa, un destraccio vagante, che gli «brucia» i guanti. Tutto qui. PANUCCI 6. Più attento del solito, anche se l'azione del pareggio nasce proprio dalle sue parti. Per un tempo, Di Chiara e Crippa gli fanno il solletico. MALDINI 6.5. Nessuna percussione sul modello Aek, ma una partita sempre affascinante. ALBERTINI 6.5. Accende il pressing, si butta sotto, si mangia un gol che pare già fatto. Nel bene e nel male, tanto Albertini. A ripensarci, più nel bene che nel male. D. Baggio e Brolin ne soffrono l'integralismo atletico. COSTACURTA 6. Non è in forma, e si vede. Preferisce starne buono buono al guinzaglio di Baresi. Le scarse munizioni ricevute da Branca e Zola gli facilitano il turno di guardia. BARESI 7. Azzecca le gomme, pattina e nuota che è un piace-

re. Sprona il Milan. Non lesina blitz. In fatale ritardo solo una volta, sul Crippa dell'1-1. BOBAN 6. Fascia destra o sinistra, grande mobilità. Mette in croce ora Di Chiara ora Mussi. Ma ha smarrito, anch'egli, la strada del gol: clamoroso quello fallito nel primo tempo. DESAILLY 6. La tormenta d'acqua ne galvanizza il piglio gladiatorio. Non c'è Brolin (o Baggio) che tenga. E' in fase di rilancio che pecca di misura. SIMONE 7. Fra i migliori in campo. Splendidi i duelli che ingaggia con Couto e Sensini. Propizia l'1-0, sfiora a più riprese il raddoppio. Slitta sulle fasce, è spesso incontentabile. DONADONI 6.5. Frastorna Mussi, dispensa pregevoli servizi. Piccole amnesie. MASSARO 7. Un gol segnato come ai vecchi tempi, in acrobazia. E non solo quello. Sino, almeno, alla resa per sfinimento (Lentini sv.).

CAPELLO 7. Un Milan di tutto rispetto, ricco d'orgoglio e di gioco, come non succedeva dal 2-1 alla Lazio. BUCCI 7. Sempre molto sicuro. Bravissimo su Simone, Donadoni e Boban. Senza colpe sulla capocciata di Massaro. MUSSI 5. Alla perenne mercé di Donadoni e di Boban. (Castellini dal 15' st 6. Salva il salvabile). DI CHIARA 6. Sino a metà gara, inguardabile. Poi, però, prezioso e decisivo, specialmente nell'azione del pareggio. MINOTTI 5.5. L'agilità di Simone e Massaro lo ubriaca. SENSINI 5.5. Rimpiazza Apolloni, ma sia Massaro che Simone gli fanno provare più di un brivido. COUTO 6.5. Il più tosto di una difesa presa spesso d'infilata. Sbaglia quando si crede Felé, e «tocca» di conseguenza. BRANCA 5.5. Intraprendente, ma solo. Troppo solo.

BAGGIO D. 5.5. Centro-destra, fra Albertini e Desailly. Grigiore assoluto. CRIPPA 6.5. Segna un gol fondamentale, non ci sembra poco. ZOLA 5. Ha problemi fisici, gioca per forza. Non c'è, ma merita le attenuanti generiche. BROLIN 5.5. Funge da play maker. Il centrocampo del Milan lo sommerge. Timidi vagiti nella ripresa. SCALA 5.5. Parma spilorcio, grev. Tutta colpa del terreno, dice lui. Troppo comodo. CECCARINI 6. Il popolo lo becca senza pietà: è, spesso, senza ragione. Perfetto nel primo tempo, un po' meno nel secondo. Dei tre rigori reclamati dal Milan (Di Chiara-Albertini, Minotti-Baresi, Minotti-Massaro), dalla tribuna avremmo dato il secondo, quello di Minotti su Baresi, capitano contro capitano. Dimenticavamo: perché all'inizio non verifica la praticabilità del campo? [ro. ba.]